

**Al Presidente della Commissione Ambiente, Territorio  
e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati  
Ermete Realacci  
SEDE**

**Note relative al disegno di legge C. 4286 di conversione del Decreto Legge n. 8/2017 “Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017**

Facendo seguito all’invito di questo Ufficio di Presidenza, il Comitato 3e36 dei cittadini di Amatrice e Accumoli desidera portare all’attenzione del Legislatore quanto segue.

Sul piano delle procedure il punto centrale che il Comitato 3e36 intende mettere in evidenza è la volontà che sia garantita la **partecipazione dei cittadini alla ricostruzione e la concertazione nei piani attuativi**, anche e soprattutto nella pianificazione della collocazione degli edifici strategici per la comunità.

Si può già portare più di un esempio di azione congiunta di Regione Lazio e Comune di Amatrice, che non può essere annoverata nella gestione dell’emergenza bensì nella pianificazione e costruzione di nuove soluzioni, che andranno a modificare l’urbanistica e vincoleranno fortemente gli assetti socio-economici dell’intera comunità.

A oggi infatti sono stati realizzati e approvati dalla Regione Lazio e dal Comune di Amatrice progetti riguardanti il nuovo polo scolastico, l’ospedale e il centro commerciale. I commercianti sono stati invitati a firmare un atto di delocalizzazione presso le nuove strutture. Tutto ciò senza aver dato conto alla popolazione di un masterplan chiaro e puntuale che desse evidenza dell’assetto finale a cui sarà soggetto il territorio a seguito degli interventi.

**Il Comitato chiede con forza che la nuova legge blocchi iniziative già in atto che non siano state prese previa concertazione, in regime di urgenza dubbia e senza l’esistenza di un masterplan che parta dalla dorsale dei servizi e arrivi a compimento dei progetti, passando per l’assetto definitivo della viabilità.**

Tali pratiche di concertazione sono già ampiamente utilizzate con successo nel mondo anglosassone, evitano ricorsi e veti successivi che spesso rallentano e/o impediscono la ricostruzione. Tale principio riprende quanto definito dalla stessa Commissione UE con la Comunicazione Com-2002-704, volta a operare *assicurando un ampio coinvolgimento delle popolazioni interessate con procedure di partecipazione per la ricostruzione di uno storico e approfondito quadro conoscitivo della struttura fisica e sociale degli abitati, e procedure di concertazione nella predisposizione di piani attuativi.*

Sul piano della conservazione dei beni culturali e artistici, il Comitato esprime sdegno per lo stato disastroso in cui è stato lasciato scivolare il patrimonio storico, e chiede che siano previsti **ampliamenti delle task-force del Ministero dei Beni Culturali e delle soprintendenze preposte**

all'ispezione, salvaguardia e sua messa in sicurezza, anche avvalendosi della **collaborazione di cittadini di riconosciuta competenza**, che va ufficialmente e adeguatamente normata.

Sul piano tecnico, il Comitato esprime una notevole preoccupazione rispetto a quanto contenuto nel Decreto Legge n. 189/2016 in merito ai risultati e alla sicurezza sismica che verrebbero conseguiti con la ricostruzione. Infatti, considerati gli effetti distruttivi del sisma e le carenze delle tecniche costruttive locali, soprattutto nel caso degli edifici e dei tessuti storici, sembra opportuno privilegiare il conseguimento dell'adeguamento sismico invece che puntare al solo miglioramento. Si tratta della ricostruzione di edifici ricadenti in zone ad alta sismicità, ove i terremoti possono essere distruttivi, come riconosciuto indirettamente nel Decreto Legge n. 8/2017 dove si prevedono contributi finanziari per studi di microzonazione sismica. **Occorrono contributi per l'adeguamento sismico, perché il solo miglioramento non basta** (peraltro, occorrerebbe definire fino a che percentuale dell'adeguamento deve essere tale miglioramento). Si rischia di ripetere la stessa situazione di Norcia, ove nonostante la ricostruzione post-terremoto di settembre-ottobre 1997 e marzo 1998, gli edifici che avevano beneficiato di miglioramento sismico sono crollati lo stesso, sotto le scosse della attuale sequenza sismica.

Al di fuori dei casi della ricostruzione integrale, per i quali c'è comunque l'obbligo dell'adeguamento alle norme tecniche per le costruzioni (ossia adeguamento sismico), si ritiene che il miglioramento sismico degli edifici non crollati ma solo lesionati debba garantire un livello di sicurezza dell'intero edificio pari ad **almeno l'80 per cento dell'adeguamento sismico per gli edifici comuni, e pari al 100 % per gli edifici strategici** (scuole, biblioteche, ospedali e in generale immobili strategici in caso di terremoto) con riferimento al sisma massimo prevedibile nella zona sismica di riferimento e ai risultati degli studi di microzonazione, e non con riferimento al sisma avvenuto.

Sul piano di possibili procedimenti in deroga, **per favorire la ripresa economica dei territori**, assicurando la possibilità della loro fruizione anche da parte dei non residenti durante la fase di ricostruzione che sarà complessa e prenderà diversi anni, chiediamo di normare nelle aree del cratere, in regime di Deroga Urbanistica, **la possibilità di creare aggregati di manufatti leggeri provvisori ad uso sia dei cittadini residenti (non assegnatari di SAE) che dei proprietari di seconde case con abitazioni inagibili**. Tali manufatti leggeri dovrebbero essere previsti con costi di realizzazione a carico dei singoli cittadini e collocati in idonee località private o a uso collettivo. In caso di aggregati, le opere di urbanizzazione potranno anche essere a carico delle amministrazioni comunali. Il Comitato chiede di specificare che i manufatti collocati in tale regime debbono essere obbligatoriamente rimossi al termine del periodo di fruizione.

Sul piano del contributo concedibile e degli interventi ammissibili il Comitato osserva che è prioritaria, per i cittadini e per le comunità locali, la ricostruzione il più possibile completa dei tessuti urbani e rurali originari. Il decreto 189/2016 prevede che non siano ammessi a contributo gli **edifici collabenti, fatiscenti e/o privi degli impianti alla data del sisma**. A questo proposito sarebbe essenziale distinguere fra l'ammissibilità a contributo degli edifici e/o unità immobiliari collabenti che ricadono all'interno delle perimetrazioni e quelli che ricadono all'esterno di esse. Infatti la mancata

ricostruzione degli edifici e delle unità ricadenti all'interno delle perimetrazioni dei centri urbani o rurali rischia di compromettere la integrale ricostruzione del borgo. Infatti, il borgo è costituito anche da edifici, magari adibiti a stalle o abitazioni che potrebbero anche non avere i requisiti di abitabilità, per carenza di disponibilità finanziarie del proprietario, ma che occorre ricostruire per garantire l'aspetto unitario del centro storico.

Inoltre il Comitato chiede di indicare esplicitamente che gli interventi di ricostruzione, o nei casi possibili di riparazione degli immobili, per tutti i livelli di danno individuati, prevedano anche **interventi volti alla riqualificazione energetica degli edifici**, nonché interventi sugli impianti elettrici, meccanici e speciali, nell'ottica degli obiettivi strategici di sviluppo comunitari.

A questo proposito nel Decreto n. 189/2016 non c'è riferimento alla possibilità di ottenere delle **maggiorazioni rispetto al costo convenzionale** in termini di miglioramento delle prestazioni energetiche rispetto ai livelli standard regionali e nazionali; per interventi su edifici vincolati; per un aumento delle prestazioni acustiche di cui al DM 5/12/97; per il miglioramento delle prestazioni di connettività alle reti.

In relazione all'**Art. 11 del D.L. N. 8 del 9/02/2017**, disposizioni urgenti in materia di adempimenti e versamenti tributari, il Comitato chiede che vengano previste **forme di defiscalizzazione**, che tengano conto degli obiettivi elementi di difficoltà delle attività economiche presenti nel cratere, senza tuttavia risolversi in mero assistenzialismo, quali ad esempio:

1. deducibilità completa (dall'imponibile) delle rate di mutuo relative a prime case distrutte e/o investimenti nell'attività in essere al 24 agosto a seguito della ricostruzione dell'immobile o della ripresa dell'attività economica;
2. eliminazione per il 2017, con ripresa graduata negli anni successivi (es. 10% nel 2018, 30% nel 2019, 50% nel 2020 e così via) dell'anticipo IRPEF sull'imposta per l'anno successivo a quello in cui si presenta la dichiarazione dei redditi;
3. erogazione di contributi in "conto previdenza" (da versarsi direttamente ad INPS ed INAIL) a copertura dei versamenti previdenziali ed assicurativi di titolari, dipendenti e collaboratori familiari delle attività colpite dal sisma, prevedendo sistemi di incentivazione delle nuove assunzioni;
4. abbattimento delle accise sui carburanti per autotrasporti e riscaldamento nei Comuni colpiti dal sisma, nonché eliminazione delle imposte di bollo e di registro gravanti sui procedimenti di autorizzazione e/o modifica delle attività;

In relazione all'**art.7 D.L. n. 8/2017**, disposizioni in materia di trattamento e trasporto dei materiali derivanti dagli interventi di ricostruzione, al fine di **"assicurare, attraverso la corretta rimozione e gestione delle macerie, la possibilità di recuperare le originarie matrici storico-culturali degli edifici crollati"**, all' Art. 28 del decreto-legge n. 189 del 2016, comma 6, dopo le parole: "Le predette attività di trasporto sono effettuate senza lo svolgimento di analisi preventive" si chiede di aggiungere le seguenti: "previa selezione e separazione dei materiali di interesse architettonico, artistico e simbolico ai sensi del comma 5, ai fini del recupero di tali materiali".



In relazione all'art 9 del D.L. n. 189/2016, contributi ai privati per i beni mobili danneggiati, chiediamo che tale contributo non sia discriminante nei confronti dei non residenti, la cui presenza nel territorio è riconosciuta fondamentale per lo sviluppo economico, e pertanto **proponiamo che per i beni mobili registrati e non registrati sia previsto un rimborso anche per i non residenti.**

Amatrice, 27 febbraio 2017